

Per il Tribunale

INNANZI IL TRIBUNALE C.P. DI

Avv. SANDRO ROSSO

PORDENONE

PORDENONE

COMPARSA ISTRUTTORIA

per gli attori Principessa MATILDE MORPURGO DE NILMA

ved. COLONNA e S.B.MONS. VITTORIO d'ALBESSI-Vescovo di

Concordia - , con il proc. e dom. avv. Sandro Rosso

c o n t r o

il convenuto rag. C A S A OSCAR con il proc. e dom.

avv. A. Sartori e Antonio Biasetti.

x x x

A) Se il Tribunale é competente e se esiste responsabi-

lità per danni.

Nella selva delle crepuscolari mostruosità naziste, cer-
to il tronco più orrendo e ripugnante fu la lotta con-
tro gli ebrei, lotta condotta con una ferocia e con un
sadismo che riesce difficile spiegare anche se portas-
to nel campo della psicosi collettiva.

Diciamo la verità ! noi italiani e latini, ben altri-
menti dai tedeschi abbiamo amato e applicato le leg-
gi razziali .La presente causa ne offre un esempio.

Infatti fino alla calata dei nazisti, i Morpurgo non
avevano avuto noie degne di rilievo e avevano conser-
vato il loro patrimonio. Vengono i tedeschi e - come
sappiamo - la situazione muta e muta in modo tragico:
il barone Morpurgo muore solo e derelitto in una nuda

stanzetta di ospedale oppresso dal dolore e dalla umiliazione. La sua sorella, una principessa Colonna, è ridotta fuggitiva e a mendicare almeno uno fra i tanti suoi vestiti che i predoni le hanno rubato!

Come stringe il cuore la lettura della missiva 9.3.

944 della Principessa al Casa (e quella della De Fin che "intercede" anch'essa), dove appunto si prega con umiltà lo strapotente delegato delle S.S., di restituire almeno due vestiti e due paia di scarpe alla nobile signora, che giace spogliata di tutto in una clinica. Fa stringere il cuore a noi e anche al Giudice quella lettera. Ma non lo fece stringere certo al Casa che ha l'imprudenza di sbandierarla in giudizio come una sua benemerita!

Ora, a parte ogni sentimentalismo, la questione di diritto per noi è questa: il cittadino italiano che volontariamente ha prestato la sua opera alla delinquenza nazista, commette - secondo la nostra legge - un atto civile lecito o illecito? Tale suo operato ha offeso ed offende il nostro senso morale (art. 1343 C.C.)? Questa è l'impostazione che - a nostro avviso - deve darsi alla lite.

Il Casa, in sostanza, non ragiona in modo diverso. Egli solo risolve implicitamente la questione nel senso che l'atto è lecito. Infatti il convenuto argomenta così:

io ho assunto un mandato: io sono stato il "fiduciario" (pag.8 sua comparsa) di quello che ora ci si compiace di chiamare "il cosiddetto Alto Commissario". Quindi voi rivolgetevi al "cosidetto" e non a me, conclude il Casa.

Noi rispondiamo : il mandatario o il "fiduciario" risponde in solido con il mandante di un atto illecito (sia esso civile o penale) per tutte le conseguenze che dall'illecito derivano alla vittima (art.2055 C.C. e 115 e 51 C.P.); e quindi tu, rag. Casa, devi rispondere nei nostri confronti di quello che ci hai fatto, sia pure per conto e nome delle S.S. o del "cosidetto". Nel campo penale avviene lo stesso : la banda nera o il cittadino che - sia ^{parte} per ordine dei tedeschi - catturava, uccideva, martoriava i suoi concittadini risponde dei delitti e non gli serve invocare l'immondo mandato. Nel campo civile non si capisce perché ci si dovrebbe comportare diversamente. Tanto più che ora non si saprebbe a chi rivolgersi, perché anche il "cosidetto" più non esiste, almeno giuridicamente (e se esistesse e fosse chiamato in giudizio ci rimanderebbe dal suo Thuerer !), e allora - cioè quando esisteva - noi eravamo per lui non soggetti, ma oggetto del suo preteso diritto !

quindi se il Giudice riterrà che il negozio giuridico

che ci sottopose all'amministrazione del Casa sia illecito (non si dimentichi che anche per legge internazionale le S.S. son ritenute associazione a delinquere) due saranno le conseguenze: anzitutto la competenza sarà del luogo ove l'illecito ha prodotto i suoi effetti (art. 20 c.p.c.; vedasi anche per analogia l'art. 24 c.p.c.) così come è competente per i danni il giudice del luogo ove si è verificato il sinistro o l'incidente d'auto. In secondo luogo, se danni si dimostreranno, questi andranno rifusi dal Casa.

Né si obietti che il posto di "commissario amministrativo" (vedi lettera del Casa a Zanetti in data 7.9.94) è stato imposto al Casa, la cui volontà, pertanto, sarebbe viziata dalla violenza. Ah no! con la forza si poteva mettere in divisa e inquadrare la gioventù; con la forza si può pretendere il lavoro del manovale o dell'operaio. Ma con la forza non si può pretendere la "fiducia" (comparsa avversaria p.8) di cui era permesso il mandato al Casa, il quale è di origine austriaca e aveva anche una figlia impiegata (anch'essa con la forza?) presso il Deutch Berater a Udine! I tedeschi poi non erano così sciocchi da elargire lauti stipendi (e questi erano il meno) e di affidare cariche tanto importanti e delicate a persone che non fossero di..... tutto riposo per loro! E ciò specie in mate-

ria razziale.

) Se esistono i danni.

Abbiamo detto le ragioni che - a nostro avviso - soffra-
gano la competenza e la responsabilità. Diciamo ora in
breve dei danni.

E' pacifico che le L. 750mila furono sottratte alla a-
zienda amministrata/Esse sono naturalmente da porsi tut-
te a carico dell'autore della sottrazione, il Casa, an-
che se questi le ha poi date al "cosidetto". Funziona
anche qua l'effetto dell'illicità del rapporto e della
responsabilità solidale che ne consegue nei confronti
del soggetto passivo.

La questione dell'automobile è ancora più grave.

La macchina - siccome ^{non} era iscritta al Raci - si sarebbe
indubbiamente salvata (per 18 mesi infatti nessuno
la aveva toccata e si era perso anche il ricordo di lei,
che giaceva occultata), se proprio il nostro benamato
"commissario" all'ultimo momento non la avesse zelan-
tamente scovata e portata via. Basta poi considerare
che egli ^{l'}ha accreditata L.25mila (valeva già allora
più di un milione) per capire quale colpa e quale con-
seguente responsabilità gravi sul Casa.

Poiché questi fatti sono tutti pacifici, ci pare che
le prove orali nostre e avversarie, sia circa le Lire
750mila sia circa l'auto, tornino superflue.

Quanto al prezzo del vino, rinunciamo alla pretesa, non perché sotto non ci sia qualche nascosto guadagno (vedasi nella corrispondenza quante pressioni fra il compratore per avere merce ancora), ma perché il Casa ha buongioce ad invocare il calmiere.

X X X

Come si conviene ad un fedele servo nazista (e il Casa fu cooperatore nella più squisita e più criminale delle attività naziste: la lotta contro gli ebrei), anche il Casa vuol presentarsi alla nostra serena e umana giustizia nella veste... dell'eroe della libertà... del martire o del benemerito delle vittime del suo feroce padrone !

Io - vi dice il Casa - ho lasciato tutto com'era; io ho pagato il mutuo Zanette (sfido ! era scaduto e piovevano le penalità di mora, vedi corrispondenza); io ho comprato qualche quintale di solfato di rame e di filo di ferro; io non ho mandato via Pratavia et cetera...

Pratavia si cercò per mare e per terra di sostituirlo; ma nessun ^{uomo} si prestò alla bisogna, tanto che, fuggite il Pratavia, il suo posto fu preso dal modesto impiegato Buset. La contabilità fu impostata come volle il Casa e, quanto alla sua longanimità, serva d'esempio la lettera 22.II.944 (che noi chiediamo di produrre ora) dove si vede con quanto premuroso zelo il no-

stro brav'uomo cercasse di evitare ogni minima fuga di denaro delle aziende ebraiche da lui controllate. Del resto, per colorare l'animumus con cui il Casa operava, lo scrivente si permetterà di ricordare un episodio che egli stesso ha vissuto. Durante il regno del sig. Casa, il sottoscritto si trovò a passare dalla Amministrazione Morpurgo di cui era ed è ^{il} legale. Entrato in una stanza, vi trovò un ignoto signore seduto e attorniato dal Prataciera e da altri impiegati in piedi. Il Prataciera salutò e disse al signore seduto: questo è l'avv. Rosso, il legale dell'Amministrazione. Il messo del Fuierer alzò gli occhi dalle sue carte, guardò freddamente quel tizio che gli presentavano; "non ~~quasi~~ ^{molto} ~~meno~~ ^{collo} né piegò sua costa"; continuò nel suo lavoro, lasciando tutti nell'impaccio e il sottoscritto anche sciocamente umiliato. Il rag. Casa aveva proprio ragione quando, assumendo l'amministrazione, avvertì tutti ~~di~~ ^{di} filare ben dritto, poiché lui "era più tedesco dei tedeschi"! E ora - naturalmente - fa capire che anche lui ha i suoi meriti, che anche lui è stato a un pelo dall'andare a Dacca^K!

x x x

A riprova dei capitoli avversari si indicano i testi: Prataciera, Buset, Benedet e Rizzo, già indicati dal Casa.

